

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 63.521 61.469 67.245  
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750  
Un semestre L. 2.000  
Un trimestre L. 1.000

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pella ha previsto nel bilancio  
215 miliardi per le spese militari.  
E i disoccupati muiono di fame!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 141 MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

## L'INFEDELE GONELLA

«Le relazioni tra la scuola governativa e la scuola non governativa sono fissate dalla Costituzione: le sue norme verranno fedelmente rispettate», così ha dichiarato il Presidente del Consiglio, on. De Gasperi, nel suo discorso programmatico al Parlamento.

Quanto possa essere sincera tale dichiarazione è facile pensare se si tiene presente che in materia scolastica il fedele rispetto della Costituzione è affidato alle cure premurose del Ministro Gonella.

Non era ancora spenta, infatti, l'eco delle parole di De Gasperi, che il ministro della Pubblica Istruzione, on. Pella, nella faccenda dar notizia per radio della sua ordinanza sugli esami (con data del 24 maggio 1948) che costituisce una patente violazione dell'art. 33 della Costituzione.

Dice questo articolo (quinto comma) che in vigore dal 1. gennaio 1948: «E' prescritto un esame di stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuola o per la conclusione di essi...».

Il decreto del 1948, nelle scuole legalmente riconosciute (comunemente dette parificate), per effetto di una norma costituzionale, gli esami di ammissione e di licenza devono essere fatti con il sistema di Stato, cioè con commissioni formate almeno in prevalenza da professori governativi e limitatamente agli alunni interni, così come si pratica per gli esami di Stato di maturità di abilitazione, la chiara dizione dell'articolo 33 non lascia nessun dubbio in proposito dal momento che per tutte le ammissioni e per tutte le conclusioni prescrive un esame di Stato.

Invece, che cosa ha fatto il Ministro Gonella?

Avvalendosi dei pieni poteri che in materia di scrutini ed esami gli derivano dal R.D.L. 16 maggio 1940 n. 417, ha confermato pienamente e con vigore la pratica che per quest'anno, cioè anche sotto l'impero dell'art. 33 della Costituzione, l'ordinanza che egli emanò l'anno scorso, il 3 maggio 1947, quando «si era ancora in periodo di anarchia legislativa».

Con la sua ordinanza, infatti, il Ministro Gonella ha confermato:

a) che nelle scuole legalmente riconosciute (parificate) gli esami, ad eccezione di quelli di maturità e di abilitazione, non sono a svolgersi con la farsa della cosiddetta soprintendenza del Commissario Governativo, in contrasto col quinto comma dell'articolo 33 della Costituzione che invece prescrive l'esame di Stato;

b) che nelle suddette scuole, per svolgersi gli esami con la farsa del Commissario, possono presentarsi anche candidati esterni, mentre questi dovrebbero sostenere gli esami soltanto presso scuole governative;

c) che siano sanati (par. 9 dell'ordinanza) i titoli conseguiti negli Istituti legalmente riconosciuti (parificati) in contrasto con la legge vigenti;

d) che lo Stato doni agli Istituti legalmente riconosciuti (o parificati) l'importo delle indennità dovute ai membri delle Commissioni, nonostante che l'art. 26 della legge 19 gennaio 1942 n. 86, ponga tale onere rappresentativo a carico degli istituti stessi e l'articolo 33 della Costituzione affermi che le scuole non statali debbano funzionare senza oneri per lo Stato. Hanno nulla da dire, in proposito, la Corte dei Conti e la Ragioneria Generale dello Stato.

Ed a voler spulciare l'ordinanza si trovano infinite altre illegalità ed arbitri che rivelano la precisa intenzione di calpesta e di violare le norme costituzionali e di troppo amate scuole parificate.

E' evidente, però, che un'ordinanza così profondamente inconstituzionale non può attribuire nessun valore ai titoli che verranno rilasciati dalle scuole legalmente riconosciute (parificate) col sistema della soprintendenza del Commissario Governativo, dal 1. gennaio 1948, non un titolo che non sia conseguito mediante l'esame di Stato può aver valore legale in Italia.

Ma in questa faccenda è interessante conoscere anche il metodo «legislativo» del Ministro Gonella che, a detta di De Gasperi, dovrebbe essere il fedele custode delle norme costituzionali in materia scolastica.

Bisogna sapere che il R.D.L. 16 maggio 1940 n. 417, dà facoltà al Ministro della P. I. «di stabilire, con sua ordinanza, in deroga alle vigenti disposizioni, le modalità per gli scrutini e per gli esami».

In altri termini, in virtù di tale decreto, che fu fatto da Bottai per coprire alcune malefatte, il Ministro della P. I. ha i pieni poteri per emanare ordinanze che hanno pieno valore di legge, perché possono derogare anche alle leggi vigenti; quindi, il Ministro della P. I., per quanto concerne gli scrutini e gli esami, è un vero dittatore (chi non ricorda i famosi casi di Acireale e di Brindisi?).

## NON CI SARA' UN 15 APRILE SINDACALE

# Gli scissionisti ce "Alleanza" smascherati dai dirigenti della C.G.I.L.

Condannati dalla base operaia i dirigenti scissionisti tentano di negare l'ispirazione governativa della manovra - Energica presa di posizione di Santi

La bomba dell'«Alleanza sindacale» è scoppiata fra le mani dei tre partiti che l'hanno promossa. Ai soli tre giorni dalla creazione del nuovo organismo politico, l'opinione pubblica — e prima fra tutti la massa lavoratrice — ha chiaramente affermato lo scopo della manovra dei partiti governativi, che è quello di trasformare i sindacati in uno strumento del governo. Ma il Ministro Gonella, se in virtù del decreto Bottai, ha il potere di modificare a suo arbitrio le leggi, non può certo modificare la Costituzione. O forse ritiene di poterla modificare per il fatto che non lo ha fatto il suo predecessore? Anche questa ipotesi è possibile.

Ora il Ministro Gonella, avendo così ampi poteri in materia di scrutini ed esami, perché ha lasciato trascorrere cinque mesi, l'ultimo momento in vigore della Costituzione) al 24 maggio 1948 (data dell'ordinanza), senza preoccuparsi di preparare un'ordinanza conforme all'art. 33 della Costituzione? Perché si è ridotto all'ordinanza del 1947? E perché non ha interpellato il Consiglio Superiore o il Sindacato della Scuola o almeno la Commissione di studio della riforma? Chi vuol dire che nel Ministro della P. I. c'è un certo disprezzo per la Costituzione e delle norme costituzionali e del bilancio dello Stato, quando si tratta di favorire le scuole legalmente riconosciute (parificate).

Questo è il modo con cui il Governo ha violato la Costituzione, e questo è il valore di sincerità delle dichiarazioni di De Gasperi.

Ab uno disce omnes!

PASQUALE D'ABBIEURO

## 409 miliardi di deficit previsti da Pella per il '48-'49

215 miliardi di spese militari contro 19 miliardi per la ripresa economica, - Spese non conteggiate

E' stata distribuita a Montecitorio la relazione del Ministro Pella sul disegno di legge che autorizza l'esercizio del bilancio 1948-49.

Secondo il progetto di bilancio risultano preventivamente 1.133.835 di spesa, contro un'entrata di 724.835 milioni, con un disavanzo di 409 miliardi e 644 milioni.

Tale disavanzo è semplicemente il risultato di previsioni che, secondo il ministro, sono realistiche e giuste.

Il bilancio prevede un deficit di 409 miliardi di lire, mentre per le spese pubbliche figurano 205 miliardi, per le pubbliche amministrazioni 123 miliardi di lire, mentre per le spese assistenziali e sociali 41, e infine per la ripresa economica 19 miliardi, in complesso 19 miliardi di lire, delle spese non conteggiate.

## UN ALTRO COLPO ALLA DIFESA DI KAPPLER

# «Roma non era Città Aperta», afferma l'ex comandante della PAI

Le inaudite sevizie subite dai prigionieri di Via Tasso nel racconto del medico del carcere

Scrupolosa giunta quella di ieri per Kappler, più brutta per i suoi fedeli, che si sono sentite demoralizzati e traditi. Il loro odio per le assurde e provocatorie, proprio da un testimone inespugnabile.

TESTE: E' un uomo che, come facevano a rispettare la città aperta, quando i tedeschi venivano a Roma, e fu così che molte volte gli aerei mitragliarono e bombardarono Roma. Una volta fu anche respinto da parte delle batterie antiaeree.

DE: Che cosa era il «Bosen»? TESTE: Era un gruppo di carabinieri o quattro poliziotti?

DE: Il gen. Presti termina la sua deposizione affermando che Kappler era considerato come il prigioniero di Mauthausen, questi non muoveva dito senza aver infatti chiesto prima il permesso.

## Una commissione d'inchiesta sulla morte di George Polk

Giornalisti ed editori americani hanno inviato il gen. Donovan in Grecia per investigare sulla morte del giornalista assassinato dai monarchico-fascisti

WASHINGTON, 16. — Una commissione composta di nove editori, direttori di giornali e radio americani, ha lanciato una campagna per raccogliere i fondi necessari a finanziare un'inchiesta sulla morte di George Polk, giornalista e corrispondente della Columbia Broadcasting System, assassinato recentemente in Grecia.

La Commissione ha inoltre deciso di appoggiare l'opera del Comitato Corrispondenti all'estero che ha costituito anch'essa una commissione d'inchiesta presieduta da Walter Lippman, il maggiore Donovan che durante la guerra fu a capo del servizio strategico (OSS), è stato incaricato di dirigere l'inchiesta in Grecia.

Come è noto, numerose testimonianze pubblicate negli ultimi giorni da vari giornalisti americani, hanno confermato la tesi, che fu attaccata fin dal primo momento, che Polk fu stato assassinato dai monarchico-fascisti di Atene i quali temevano di poter perdere gli aiuti americani in seguito alle aspre e documentate accuse che Polk aveva mosso loro nelle sue interviste e nei suoi articoli.

Il recentissimo Homer Bigart, corrispondente del «N. Y. Herald Tribune» a Columbia, ha denunciato la missione americana in Grecia, di essere indirettamente responsabile dell'assassinio. Anche il noto giornalista Drew Pearson ha confermato le accuse avanzate da Bigart.

## Speranze di Vanport ancora in pericolo

PORTLAND, 15. — Si ha notizia che le vittime superstiti delle bombardazioni di Vanport, le più gravi di tutta la storia americana, stanno per essere trasferite in un altro posto.

## VITA DI PARTITO

# La battaglia sindacale

Articolo di PIETRO SECCHIA

Cominciata subito dopo il 18 aprile, la battaglia sindacale è in pieno sviluppo. Grandi industriali e grossi agrari non intendono temporeggiare, essi vogliono trarre immediata profitto dalla loro vittoria elettorale. Essi e il loro partito — la D.C. — sanno che il valore della loro vittoria elettorale potrebbe essere assai scarso se non servisse ad aumentare i loro profitti, a ridurre i salari, a diminuire il tenore di vita dei lavoratori. Obiettivi questi che non si possono raggiungere solo col voto di maggioranza dei 307.

I dirigenti democristiani tentano di condurre la battaglia per la conquista totalitaria dei Sindacati con gli stessi sistemi con i quali hanno condotto la lotta elettorale il 18 aprile e con la calunnia, l'insinuazione, le svolte e i brogli. I dirigenti democristiani vorrebbero fare inscrivere ai Sindacati la massa dei vecchi aderenti e dell'America, per poter meglio spezzare la loro unità e combatterli.

E' stata annunciata la costituzione di un'Alleanza per l'indipendenza dei Sindacati. Si tratta dell'Alleanza dei dirigenti democristiani, saragattiani e repubblicani, spezzare l'unità dei Sindacati, per fare di essi delle appendici della D.C. per esercitare al governo e al grande capitale.

Sotto la bandiera della «autonomia sindacale», si vuole trascinare i Sindacati sul terreno della capitalizzazione davanti agli industriali. La borghesia ha sempre avuto, anche nel passato, una politica di utilizzazione dei Sindacati come strumento della sua dominazione.

I dirigenti democristiani tentano di condurre la battaglia per la conquista totalitaria dei Sindacati con gli stessi sistemi con i quali hanno condotto la lotta elettorale il 18 aprile e con la calunnia, l'insinuazione, le svolte e i brogli. I dirigenti democristiani vorrebbero fare inscrivere ai Sindacati la massa dei vecchi aderenti e dell'America, per poter meglio spezzare la loro unità e combatterli.

E' stata annunciata la costituzione di un'Alleanza per l'indipendenza dei Sindacati. Si tratta dell'Alleanza dei dirigenti democristiani, saragattiani e repubblicani, spezzare l'unità dei Sindacati, per fare di essi delle appendici della D.C. per esercitare al governo e al grande capitale.

## IMMEDIATA RISPOSTA ALLA SERRATA PADRONALE

# Compatto sciopero a Torino contro i dittatori della Lancia

Unanime reazione delle maestranze al tentativo di colpire le Commissioni Interne e i Consigli di Gestione

La gravità dei fatti si è già oggi fatta sentire in tutta Italia. A tutte le Prefetture ha tuttavia promesso che se entro la serata non fosse arrivato da Roma l'on. Marazza, rappresentante del Ministro degli Interni, per cercare di risolvere la questione, avrebbe ordinato alla forza pubblica di togliere il blocco agli stabilimenti della Lancia.

Non pomeriggio, alle 16.30, si sono nuovamente incontrati dal Prefetto i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali. I primi ad essere ricevuti sono stati il compagno Roggi, segretario del Comitato di fabbrica, e i rappresentanti del C.G. della «Lancia» attendevano nell'uscio di rappresentanza dei lavoratori, sono entrati quelli degli industriali.

Gli industriali non hanno receduto dalla loro posizione d'intransigenza, per loro la questione è di principio e non vogliono saperne di riconoscere gli sbagli commessi. Che sia una questione di principio o non di produzione lo dimostra una lettera inviata lunedì 14 a tutte le ditte dell'Unione Industriale.

In essa si invitano tutti gli associati ad essere edotti «con i principi della «Lancia» di fronte a una solidarietà che deve essere pacifica, effettiva, pronta, convinta». L'ingegner presidente dell'Unione aggiunge: «La questione della «Lancia» può essere domata la questione di ciascuno di noi. Ed è vero che la «Lancia» ha appurato il compito di «sfondare», di tentare di tutto per ricreare nell'azienda un'atmosfera di lavoro pacifica, informale, di collaborazione, di rispetto, dall'agosto 1947. La lettera dell'ingegner Pignatelli lascia infatti chiaramente intendere che si tratta di eliminare completamente dall'azienda gli organismi di lotta dei lavoratori, di estromettere la commissione interna, di informare la vita aziendale di impedire loro di difendere gli interessi dei lavoratori.

A. B.

## ELEZIONI SINDACALI NEL VIVO DELLA LOTTA

# Vittorie comuniste nelle fabbriche torinesi

Le elezioni sindacali che si vanno svolgendo in tutta Italia indicano con chiarezza che la fiducia dei lavoratori, e rappresentata un'esplicita condanna alle manovre dei partiti governativi contro i sindacati.

Particolare interesse hanno le svolte che, nel vivo della lotta, si avviano nelle fabbriche a Torino, per la nomina delle Commissioni Interne.

Alle Officine Viberti si sono svolte le elezioni per la nomina della Commissione Interna. Fra gli operai la lista degli attivisti sindacali comunisti ha ottenuto la maggioranza assoluta con 823 voti su 1197, raggiungendo la percentuale del 72,3%, e aumentando del 9,7% la percentuale dei suffragi dell'anno scorso. Il P. S. I. ha avuto 176 voti (15%), la D. C. 77 voti (6,5%), il P. S. L. 60 (5,1%), gli indipendenti 18 (1,5%). Tra gli impiegati le votazioni hanno dato il seguente risultato: indipendenti 92 (37%), i socialisti 69 (27%), i comunisti 42 (16%), l'unità socialista 33 (12%). La Commissione Interna risultò pertanto composta da 5 comunisti, due socialisti un d. c. ed uno indipendente.

Le maestranze torinesi dimostrano così di intendere nettamente come la battaglia che si sta combattendo vada oltre l'episodio della «Lancia», e richiama la loro compattezza e la loro adesione alle correnti che più conseguentemente difendono i loro interessi.

Tra i ferrovieri di Arezzo, la mozione di unità sindacale (corrente comunista e socialista) ha raccolto 2.447 voti, mentre la mozione D.C.-P. S. L.-P. R. ne ha avuto solo 1014.

## Spartizione del Medio Oriente fra Stati Uniti e Inghilterra

Il conte Bernadotte propone all'ONU un controllo sulle fonti dell'immigrazione ebraica

LONDRA, 15. — Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato in una conferenza stampa che nel corso di scambi di vedute, protrattisi per lungo tempo, Stati Uniti ed Inghilterra hanno precisato l'entità dei rispettivi interessi nel Medio Oriente, compresa la Palestina, ed hanno raggiunto un «tacito accordo», in base al quale ciascuna parte sarà informata l'altra circa l'azione che intendesse svolgere nel Medio Oriente.

«I due paesi hanno constatato — ha aggiunto il portavoce — che qualunque azione uno di essi faccia nel Medio Oriente, essa tocca immediatamente gli interessi dell'altro».

Appare quindi decisa la spartizione delle relative zone d'influenza nel settore del Medio Oriente tra l'imperialismo americano e quello britannico. Risulta nello stesso tempo confermato che la guerra in Palestina è stata causata da un conflitto tra gli interessi imperialisti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

## Un controllo sulle fonti dell'immigrazione ebraica?

LAKE SUCCESS, 15. — Il conte Folke Bernadotte, mediatore delle Nazioni Unite ha chiesto oggi al Consiglio di Sicurezza che siano creati urgentemente uffici di controllo in tutti i porti europei e americani, dai quali potrebbero imbarcarsi ebrei, alti alle armi, diretti in Palestina.

In attesa di parlare telefonicamente con Bernadotte, Trygve L. Haugen ha tenuto in sospeso la richiesta. Nelle ultime 24 ore tanto gli arabi che gli ebrei hanno rispettato la tregua.

## CONTROPIEDE

ARRIVI A PALAZZO CHIGI. I giornalisti che, a mezzogiorno, arrivarono a Palazzo Chigi, si affrettarono a fare una foto di gruppo, dopo il saluto del portavoce, e si recarono a Palazzo Chigi.

La mattina di buon'ora si era presentata una folla di giornalisti. I giornalisti che, a mezzogiorno, arrivarono a Palazzo Chigi, si affrettarono a fare una foto di gruppo, dopo il saluto del portavoce, e si recarono a Palazzo Chigi.

## CONTROPIEDE

ARRIVI A PALAZZO CHIGI. I giornalisti che, a mezzogiorno, arrivarono a Palazzo Chigi, si affrettarono a fare una foto di gruppo, dopo il saluto del portavoce, e si recarono a Palazzo Chigi.

La mattina di buon'ora si era presentata una folla di giornalisti. I giornalisti che, a mezzogiorno, arrivarono a Palazzo Chigi, si affrettarono a fare una foto di gruppo, dopo il saluto del portavoce, e si recarono a Palazzo Chigi.

## CONTROPIEDE

ARRIVI A PALAZZO CHIGI. I giornalisti che, a mezzogiorno, arrivarono a Palazzo Chigi, si affrettarono a fare una foto di gruppo, dopo il saluto del portavoce, e si recarono a Palazzo Chigi.

La mattina di buon'ora si era presentata una folla di giornalisti. I giornalisti che, a mezzogiorno, arrivarono a Palazzo Chigi, si affrettarono a fare una foto di gruppo, dopo il saluto del portavoce, e si recarono a Palazzo Chigi.

## CONTROPIEDE

ARRIVI A PALAZZO CHIGI. I giornalisti che, a mezzogiorno, arrivarono a Palazzo Chigi, si affrettarono a fare una foto di gruppo, dopo il saluto del portavoce, e si recarono a Palazzo Chigi.

La mattina di buon'ora si era presentata una folla di giornalisti. I giornalisti che, a mezzogiorno, arrivarono a Palazzo Chigi, si affrettarono a fare una foto di gruppo, dopo il saluto del portavoce, e si recarono a Palazzo Chigi.